



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



3 dicembre 2019



in provincia di Ragusa

COMISO

Liceo artistico, l'ex Ap «La scuola è sicura proteste immotivate»

COMISO. Gli studenti del Liceo artistico che fa parte del "Carducci" hanno, nelle scorse settimane, più volte segnalato delle infiltrazioni d'acqua in alcune parti della scuola e la mancanza di riscaldamenti funzionanti nell'ala nuova. Problemi che, secondo quanto dichiarato dagli stessi studenti, li hanno portati all'autogestione. Il Libero Consorzio dei Comuni di Ragusa torna sull'argomento ribadendo, in una nota, che la scuola è sicura: "I locali del Liceo Artistico 'Carducci' di viale della Resistenza a Comiso non hanno problemi strutturali. La scuola è perfettamente sicura. I tecnici del Libero Consorzio Comunale di Ragusa - si legge nella nota - hanno verificato lo stato dei luoghi e, a parte la sostituzione di qualche pannello del controsoffitto, la scuola non presenta



La sede del liceo artistico

criticità degne di rilievo. Il dirigente del settore 'Lavori Pubblici' Carlo Sinatra rassicura sulle condizioni di sicurezza della scuola e qualora dovessero essere necessari piccoli interventi manutentivi l'ente interverrà. Tra l'altro con l'approvazione del bilancio sono state messe a disposizione dei vari istituti delle somme per interventi di ordinaria manutenzione e, pertanto, la scuola in piena autonomia può intervenire. Questa è la situazione del Liceo Artistico 'Carducci' di Comiso, pertanto, le fughe in avanti registrate in questi giorni sulle condizioni di sicurezza dei locali lasciano il tempo che trovano e ognuno se ne assumerà le proprie responsabilità nelle sedi competenti".

V. M.

Ragusa

Guasto all'impianto, rifiuti non ritirati

Polemiche. L'opposizione attacca l'amministrazione: «Il sindaco faccia la voce grossa all'interno della Ssr»
Gurrieri anticipa l'intervento in aula: «Paghiamo le tasse, occorre un serio piano di presidio ambientale»

Palazzo dell'Aquila ha annunciato che il problema sta per essere risolto, ma si deve smaltire l'arretrato

LAURA CURELLA

Il guasto di venerdì scorso presso l'impianto di trattamento meccanico biologico di Cava dei Modicani ha determinato molti disagi in città, a causa dell'impossibilità di conferire l'indifferenziato. Ieri pomeriggio Palazzo dell'Aquila ha annunciato che il problema sta per essere risolto, che si sta assicurando la raccolta dei rifiuti non ritirati venerdì ma che, a causa dei ritardi accumulati, potrebbero verificarsi ritardi nella raccolta della plastica.

Nel frattempo, montano le polemiche da parte delle opposizioni all'amministrazione Cassi. Il Pd denuncia una "situazione pesantissima nei centri storici della città". "Ci parlano di un guasto all'impianto di Tmb della discarica di Cava dei Modicani. La situazione è completamente sfuggita di mano e tutto ciò nonostante il grande impegno degli operatori dell'Ati Busso che, però, non hanno la possibilità di conferire i rifiuti da nessuna parte.

La città è sporchissima. Che figura ci facciamo con i turisti?", dicono i consiglieri comunali Mario Chiavola e Mario D'Asta, che hanno chiesto al sindaco: "Faccia la voce grossa all'interno della Ssr. Noi, d'altronde, come Comune, abbiamo i conti a posto per quanto riguarda l'ambito che si occupa dei rifiuti. E non si capisce perché dovrebbero essere i cittadini ragusani, che pagano regolarmente la Tari, a subire disagi e disservizi. Su questa problematica è indispensabile che se un'amministrazione comunale è di peso, è chiamata a fare valere sino in fondo la propria forza a tutto vantaggio della cittadinanza".

Giovanni Gurrieri del M5s ha anticipato sui social cosa succederà oggi in Consiglio comunale, quando le opposizioni tratteranno il tema dei rifiuti: "La minoranza pretenderà spiegazioni circa questa situazione ormai inaccettabile e chiederà un serio piano di presidio ambientale. Il sindaco, sicuramente, ci dirà che noi non lavoriamo per il bene della città e che in realtà lui riceve tanti complimenti. Caro sindaco, evidentemente passeggiamo in luoghi diversi e incontriamo gente diversa, ma la situazione è sotto gli occhi di tutti".

Sulla problematica anche Ragusa in Movimento: "Il mancato ritiro dell'indifferenziato, venerdì scorso, a causa del malfunzionamento dell'impianto di Tmb a Cava dei Modicani, ha procurato una serie di anomalie che meritano di essere evidenziate per far sì che non si ripetano". Il presidente dell'associazione politico culturale, Mario Chiavola, con specifico riferimento a quanto accaduto a Ibla, ha denunciato "una circostanza che



I rifiuti abbandonati in una delle zone centrali del quartiere di Ibla

ha creato disagi non da poco, anche perché sabato e domenica c'è stato qualche turista in giro e ci siamo presentati con il nostro gioiellino barocco invaso dalla spazzatura abbandonata quasi dappertutto. Una scena davvero indecorosa".

Chiavola precisa, inoltre, che lo stesso problema si è verificato pure in alcune zone della periferia cittadina, viale delle Americhe, via Deledda, via Togliatti e altre arterie cittadine. "Auspichiamo che per il futuro, quando si verificheranno emergenze del genere - ha sottolineato il presidente di Ragusa in Movimento - possano essere individuate soluzioni all'altezza della situazione".

Biometano, bocce ferme «Cerchiamo alternative» Ma in realtà non ce ne sono

Incontro. Nel vertice tra i sindaci di Modica e Pozzallo a Ragusa un'intesa per spostare l'impianto e rivedersi tra quindici giorni

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Una pausa di riflessione finalizzata a far calmare le acque e trovare soluzioni alternative. È finita con un verbale sottoscritto dalle parti, la riunione che si tenuta ieri mattina presso la Soprintendenza di Ragusa su proposta del primo cittadino di Modica Ignazio Abbate per discutere dell'impianto di biometano autorizzato in contrada Zimmardo-Bellamagna, in territorio di Modica, ma alle porte della città di Pozzallo. Alla presenza del sovrintendente Giorgio Battaglia, del sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, di Abbate e dell'imprenditore Michele Leocata, che detiene un terzo della "Biometano Ibleo arl", l'incontro ha vissuto anche, soprattutto nella sua fase iniziale, momenti di tensione scatenati dall'accusa del primo cittadino della città marinara all'omonimo modicano di sgarbo istituzionale.

Dopo, in una riunione durata all'incirca due ore, gli animi si sono calmati e alla continua richiesta di Ammatuna di trovare un'altra allocazione all'impianto, si è aperta una fase di distensione e concertazione. Nella sua veste quasi di arbitro, il sovrintendente ha così suggerito la sottoscrizione di un verbale attraverso cui si impegna l'azienda a non iniziare i lavori e le parti a studiare possibili altre soluzioni. Il sindaco di Pozzallo si accontenterebbe se l'impianto fosse delocalizzato ad una distanza di 4-5 km dal centro urbano (al momento l'area è a circa 700 metri). Il verbale è stato poi sottoscritto da tutti gli attori presenti che, alla fine, si sono dati l'arrivederci a data da destinarsi, ma comunque, entro una quindicina di giorni.

Ma chi dovrà portare le nuove soluzioni sul prossimo tavolo? Ed è qui che nasce il sospetto che vi possa esse-

re più di qualche probabilità che poco o nulla si muoverà rispetto alle posizioni attuali. «Non possiamo essere noi - ha dichiarato il sindaco Abbate a margine dell'incontro - ad individuare un altro sito perché se no diventerebbe un qualcosa che attiene al Comune quando, invece, la questione è tecnica. Queste sono scelte che attengono all'azienda ed è per questo che ho voluto che alla riunione ci fosse un rappresentante della "Biometano Ibleo"». Di diverso parere il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, secondo il quale deve essere adesso il sindaco di Modica a proporre soluzioni alternative.

"Tocca ad Abbate - dice Ammatuna - organizzare il prossimo incontro dove saranno studiate diverse soluzioni anche insieme alla Soprintendenza, quindi ci aspettiamo che tali proposte arrivino dal primo cittadino di Modica".

Da Pozzallo allora aspettano risposte dall'amministrazione di Modica, da palazzo San Domenico invece le attendono dall'azienda, ma come ha reagito quest'ultima? L'imprenditore Michele Leocata ha dato una risposta decisa e perentoria: "la soluzione alternativa - dice - non può essere proposta dall'azienda, ma occorre trovarla tutti assieme". E poi aggiunge: "Non penso ci siano le condizioni per realizzare l'impianto in un altro sito, se ciò venisse richiesto credo che non faremo più l'impianto". Queste posizioni fanno pensare quindi che una soluzione non è né vicina né semplice e che a quel punto anche il sovrintendente di Ragusa, visto che la vicenda non riguarda i suoi uffici, ma ha voluto ugualmente fare da promotore del dialogo, uscirebbe di scena lasciando che l'iter vada avanti come previsto dalle norme.

Che la concessione data all'azienda sia perfettamente legittima lo dicono tutti, a partire da Abbate che spiega l'inopportunità di ordinare una sospensione in autotutela: "Una scelta del genere esporrebbe l'ente a richieste enormi di risarcimenti e a ricorsi al Tar che darebbero, comunque, ragione all'azienda. Ho voluto che questo incontro si tenesse alla presenza del sovrintendente - ha aggiunto poi Abbate - perché ritengo che occorre gettare le basi per una programmazione che risponda ad una emergenza che oggi abbiamo che è quella dello smaltimento dei rifiuti. Ricordo che proprio perché zona bianca e non vincolata, contrada Zimmardo-Bellamagna, potrebbe essere individuata per ospitare impianti molto più invasivi rispetto a quello di biometano autorizzato dal Comune.

Fermo sulla sua posizione, invece Roberto Ammatuna che, oltre a dichiarare di essere pronto a ricorrere ad ogni mezzo previsto dalla legge per fermare l'impianto, ha richiesto anche un incontro in Prefettura. ●

L'ORDINANZA

Chocomodica, scuole chiuse il 6 e il 7 per motivazioni legate alla sicurezza



Chocomodica torna nel weekend

a.o.) Il sindaco di Modica, Ignazio Abbate, ha disposto la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado ricadenti nel territorio comunale per i giorni 6 e 7 dicembre in occasione di Chocomodica. La chiusura delle scuole è stata disposta da un'apposita ordinanza (la n. 60167 del 2 dicembre 2019) a motivo dello svolgimento, dal 5 al 8 dicembre, di ChocoModica 2019. Alla base della chiusura delle scuole il fatto che la manifestazione comporterà notevoli stravolgimenti nella viabilità cittadina richiamando una grande presenza di pubblico. Ritenuto necessario anche dovere attuare le necessarie attività volte a mitigare disagi anche nei confronti dei docenti e del personale di servizio presso le varie istituzioni cittadine nonché alla cittadinanza stessa. ●

Vittoria, prorogato il commissariamento. Altri sei mesi alla 'triade'

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'interno Luciana Lamorgese, a seguito di accertati condizionamenti da parte delle locali organizzazioni criminali, a norma dell'articolo 143 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267), ha deliberato lo scioglimento per diciotto mesi dei Consigli comunali di Africo (Reggio Calabria) e Carmiano (Lecce), e il contestuale affidamento dell'amministrazione degli enti a due Commissioni di gestione straordinaria.

Inoltre, non essendo ancora completata l'azione di recupero e risanamento delle istituzioni locali dei comuni di Vittoria (Ragusa) e San Biagio Platani (AG), il Consiglio dei Ministri ha deliberato la proroga dell'affidamento dei due enti alle rispettive Commissioni di gestione straordinaria per un periodo di sei mesi.

STRADA SCOGLITTI-GELA

«La perdita d'acqua segnalata non è certo dovuta al malfunzionamento della rete idrica comunale»

La replica. La commissione risponde a Reset e precisa i contorni della vicenda

GIUSEPPE LA LOTA

La fuoruscita di acqua sulla Scoglitti-Gela c'è, ma non è dovuta a perdite di acqua o a mal funzionamento della rete idrica. Puntuale la segnalazione di Alessandro Mugnas dell'Associazione Reset, tempestivo l'intervento dei tecnici del Comune di Vittoria per verificare il disservizio. La risposta da palazzo Iacono non s'è fatta attendere, anche perché l'acqua è tema sensibile. "I tecnici dell'ufficio manutenzione del Comune di Vittoria - si legge nella nota - sulla base dei sopralluoghi effettuati, hanno accertato che si tratta di acque di ruscellamento che, infiltrandosi nei terreni circostanti, si riversano sulla strada in occasione di eventi di precipitazione intensi. Per-



La perdita d'acqua

tanto il fenomeno non è dovuto a perdite o malfunzionamenti della rete idrica, bensì alla morfologia dei luoghi ed all'andamento delle precipitazioni. L'evento è comunque oggetto di mo-

nitoraggio da parte dei tecnici del Comune, che valuteranno l'opportunità di un intervento strutturale finalizzato a permettere il regolare deflusso delle acque evitando gli inconvenienti".

Puntualizzazione doverosa, da parte del Comune. Anche se non si tratta di perdita d'acqua dalla rete idrica la pozzanghera che si è venuta a creare sul punto segnalato da Mugnas è un pericolo costante per automobilisti e motociclisti in transito. Nelle more che il disservizio venga rimosso è consigliabile prudenza sul tratto della provinciale 31, che da Scoglitti conduce verso Gela. Una perdita di acqua potrebbe essere causa di incidenti stradali, soprattutto nelle ore serali e notturne quando c'è scarsa visibilità. ●

ISPICA

Gal terra barocca, sul tappeto le proposte turistiche

ISPICA. Un incontro aperto agli operatori turistici e a quanti hanno proposte da formulare in tema di rilancio turistico di Ispica è stato organizzato per questa sera, 3 dicembre alle 18 nell'aula consiliare di Palazzo Bruno (nella foto). Oggetto dell'incontro: come impiegare le risorse disponibili nell'ambito del Gal Terra Barocca, il gruppo di azione locale di cui Ispica fa parte. Complessivamente, per tutti i comuni del Gal, è previsto un milione di euro da impiegare per migliorare i servizi nel settore turistico. Il bando, già pubblicato, è rivolto esclusivamente agli enti pubblici, ma gli



investimenti realizzati dovranno obbligatoriamente essere assegnati a privati. Di qui il loro coinvolgimento già dalle fasi iniziali, nello spirito della progettazione partecipata. Spirito che si intende sviluppare il più possibile proprio in occasione di questa prima riunione nel corso della quale saranno definite con la massima attenzione le strategie operative che si intendono adottare allo scopo di determinare quali potrebbero essere i progetti più interessanti, quelli, insomma, da inserire nel contesto di questo percorso teso a valorizzare l'ambito urbano della città. ●

ISPICA

Lavori alla rete idrica comunale domani disservizi idrici in serie



Disservizi idrici a Ispica

ISPICA. Domani, mercoledì 4 dicembre, non sarà erogata l'acqua potabile nel centro abitato di Ispica. Lo comunica l'assessorato dei Servizi a rete spiegando che il provvedimento è reso necessario da urgenti lavori di manutenzione sulla rete di distribuzione. L'intervento non andrà oltre la giornata di mercoledì: qualora dovesse essere concluso in anticipo, non si esclude la ripresa dell'erogazione dell'acqua già nelle ore pomeridiane.

In via precauzionale la cittadinanza è comunque invitata a usare con parsimonia l'acqua, preparandosi a fronteggiarne la mancanza per tutta la giornata del 4 dicembre. L'obiettivo è di far sì che la situazione possa tornare il prima possibile sotto controllo, limitando al massimo i disagi. ●

GARANTITI SOLTANTO I PROCEDIMENTI CON IMPUTATI DETENUTI

Saltano le udienze penali per lo sciopero degli avvocati «No agli imputati a vita»

Protesta. Contro la riforma della prescrizione l'astensione nazionale prevista fino a venerdì

SALVO MARTORANA

Adesione massiccia degli avvocati penalisti ragusani all'astensione indetta a livello nazionale. Ieri mattina aule deserte. Tutti rinviati i processi davanti ai giudici monocratici Vincenzo Panebianco, Elio Manenti ed Eleonora Schininà. "L'astensione proclamata da Unione Camere Penali Italiane - afferma l'avvocato Michele Sbezzi, presidente della Camera penale degli Iblei - trova il suo motivo nella prossima entrata in vigore della riforma della prescrizione che prevede una sospensione della prescrizione in appello, con il rischio concreto di creare dei veri e propri "imputati a vita". A prescindere dal fatto che parte dell'opinione pubblica invoca continuamente il medesimo istituto in campo tributario o civile, noi penalisti vogliamo porre l'accento su come la prescrizione sia indissolubilmente legata con il diritto garantito dalla Costituzione e dalla Carta Europea dei Diritti dell'Uomo ad un processo celebrato entro un termine ragionevole".

"I problemi del penalista ragusano - afferma il vice presidente, l'avv. Nunzio Citrella - penso siano gli stessi di ogni altro collega d'Italia. Viviamo un

momento storico in cui una certa opinione pubblica vede nei diritti che abbiamo giurato di garantire degli inutili orpelli, delle scappatoie o dei sofismi. Purtroppo noi abbiamo gli strumenti per difendere quei diritti in un processo e non dinanzi all'opinione pubblica; è capitato talvolta che persino dei colleghi, in pubbliche ester-

nazioni, ritengano sacrificabili i diritti di difesa che invece la costituzione riconosce e garantisce ad ogni cittadino, anche alla peggiore delle persone esistenti sulla faccia della terra. Negare quei diritti sui quali, lo voglio ribadire, abbiamo giurato, significa auspicare un processo penale che si trasforma in vendetta".

Nella Camera penale al fianco dell'avvocato Michele Sbezzi, ci sono il vice presidente Nunzio Citrella, tesoriere Valerio Palumbo, segretaria Gaia La Micela, rapporti con il consiglio dell'Ordine Daniela Spadaro, rapporti con la casa circondariale Edoardo Cappello e Isabella Linguanti, gratuito patrocinio. La protesta andrà avanti fino a venerdì. I penalisti garantiscono soltanto i procedimenti con detenuti. ●



Saltano le udienze penali al Tribunale di via Natalelli

L'EVENTO FORMATIVO

Patto di famiglia e istituti alternativi L'Anc approfondisce oggi le novità



Rosa Anna Paolino, presidente Anc

Prosegue l'azione formativa dell'Associazione nazionale commercialisti di Ragusa che, per oggi, ha promosso un appuntamento avente per tema "Il passaggio generazionale dell'impresa, il patto di famiglia e gli istituti alternativi". L'iniziativa, dalle 9 alle 13, si terrà nella sala riunioni del Libero consorzio comunale (ex Provincia regionale) di Ragusa, in viale del Fante. A relazionare saranno Cristina Bauco e Viviana Capozzi, avvocati in Roma. Tra i temi che saranno affrontati i profili civilistici del patto di famiglia tra cui la compatibilità con le disposizioni dettate in maniera di impresa familiare e il rispetto delle differenti tipologie societarie. L'evento formativo, oltre ai commercialisti, è aperto anche all'ordine forense. ●



Regione Sicilia

L'Ance all'Anas: sbloccare i lavori per la Nord-Sud

Luigi Ansaloni Palermo

Sopralluoghi, progetti e le immancabili polemiche. Tra strade e ferrovie in Sicilia non mancano disagi e intoppi, e i botta e risposta sono sempre dietro l'angolo. L'ultimo ring è la famosa strada Nord-Sud, che dovrebbe collegare le due coste dell'Isola, da Santo Stefano di Camastra a Gela. Un progetto che va avanti da tanto tempo e per questo ieri l'Ance Sicilia ha attaccato, nemmeno troppo velatamente, l'Anas.

«Pretendiamo da parte dell'Anas una “operazione verità” sull'incantesimo che da oltre 20 anni impedisce la realizzazione del tratto C della strada Nord-Sud, nonostante vi siano i fondi, 399 milioni di euro, il progetto esecutivo pronto con i relativi pareri favorevoli e operazioni di esproprio delle aree già eseguite. Il tutto è già costato svariate decine di milioni di euro e mai da parte di Anas sono stati sollevati problemi tecnici o finanziari che potessero sconsigliare l'apertura dei cantieri - dice Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia - Solo oggi Anas dice che l'opera non conviene più perché il traffico si è ridotto? Non ci si può prendere in giro così e per giunta alla presenza del viceministro Giancarlo Cancellieri. Non è credibile addurre la scusa della riduzione del traffico, se lo si misura su una strada vetusta e pericolosa che in buona parte non è più percorribile».

A proposito della Nord-Sud . l'ingegnere Valerio Mele, coordinatore Territoriale Anas Sicilia, in un'intervista al Giornale di Sicilia aveva dichiarato che «non è vero che la Nord-Sud è ferma, anzi. Abbiamo 3 cantieri aperti: il b2, il b a e il b4b (la 117 tra Nicosia e Mistretta). Stiamo parlando di quasi 150 milioni di investimento su questi 3 cantieri che non è che sono stati attivati nel 2000. Avevano sì avuto delle vicissitudini con riappalti, ma a livello di consegna dei lavori da parte di Anas all'impresa il b4a è stato consegnato a dicembre 2018, il b2 è stato consegnato a inizio 2018 e il b4b va avanti da qualche anno in più ma sarà il primo completato. Quindi noi nel 2019 avremo metà di questo tratto complessivo di circa 16 km aperti al traffico e il resto sarà completato nel 2020. Sono 3 cantieri tutt'altro che fermi, con tutte le difficoltà del caso, tra meteo e altro».

Passando alle Ferrovie, ieri c'è stato un sopralluogo dell'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone al cantiere del raddoppio ferroviario Palermo-Catania, sul tratto Catania Bicocca-Catenanuova. L'esponente del Governo Musumeci ha incontrato i tecnici di Rfi, Italferr e dell'impresa esecutrice Salini-Impregilo, oltre alle maestranze impegnate nei diversi fronti del cantiere che Falcone ha visitato. «Siamo venuti in sopralluogo - ha dichiarato l'assessore - per monitorare l'andamento dell'opera e vigilare affinché i lavori proseguano secondo il cronoprogramma dell'appalto, che prevede di attivare il binario di valle entro aprile 2021». Intanto l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, Gianfranco Battisti, a margine dell'incontro in corso a Grottaminarda (Avellino), ha dichiarato che 58 miliardi di investimenti delle Ferrovie dello Stato, ben il 30% è destinato al sud, in particolare alla Sicilia. (LANS)

Nella Sanità 215 nuovi posti: in Sicilia si cercano medici e dirigenti

Giacinto Pipitone

Sul tavolo ci sono bandi di Asp e ospedali per 215 posti nei settori più ambiti della sanità pubblica. E un altro emesso dal Cefpas che mette in palio 240 posti per un corso triennale retribuito in medicina di emergenza-urgenza, cioè per le figure attualmente più richieste in Sicilia. È una nuova ondata di assunzioni, quella avviata da manager della sanità pubblica e dall'assessore Ruggero Razza.

A Enna 84 posti

Il bando che mette in palio il numero maggiore di posti lo ha firmato il manager dell'Asp di Enna, Francesco Iudica. Sono tutti posti da dirigente medico: 17 in anestesia e rianimazione, 18 in medicina e chirurgia di accettazione e urgenza, 10 in radiodiagnostica, 7 in cardiologia, 10 in ginecologia ed ostetricia, 10 in ortopedia, 2 in anatomia patologica, 4 in patologia clinica. Il concorso è per titoli ed esami e l'assunzione a tempo indeterminato.

La stessa Asp ennese ha emesso il bando per selezionare 6 collaboratori tecnici della prevenzione: in questo caso però l'avviso è destinato a favorire la mobilità verso la Sicilia e infraregionale. Infine, l'Asp di Enna ha indetto un concorso per titoli e colloquio per la formazione di una graduatoria «per il conferimento di eventuali incarichi e supplenze a tempo determinato di dirigente ingegnere clinico».

Palermo, bandi per disabili

A Palermo sono tre i bandi in questa fase, tutti emessi dagli ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello. Il primo assegna 49 posti tutti riservati a disabili e altre categorie protette: 30 posti sono da collaboratore professionale sanitario infermiere di categoria D, 5 posti sono da collaboratore professionale sanitario tecnico di laboratorio biomedico di categoria D, altri 5 posti sono da collaboratore professionale tecnico sanitario di radiologia medica categoria D. E ancora, un posto ciascuno va a collaboratori professionali nei settori: ostetricia, fisioterapia, informatica. Un posto anche per tecnico programmatore e assistente amministrativo, 2 posti sono da assistente socio-sanitario e altri due da collaboratore amministrativo.

Gli stessi ospedali Villa Sofia-Cervello stanno selezionando medici per formare una graduatoria di mobilità infraregionale di ingegnere informatico, dirigente amministrativo, collaboratore tecnico professionale ingegnere di categoria D (energy manager), collaboratore amministrativo professionale con varie competenze. In tutti i posti in questo concorso sono 8. L'ultimo concorso degli ospedali Villa Sofia-Cervello mette in palio tre posti da dirigente medico in radiodiagnostica.

Ragusa, 49 posti

A Ragusa in posti in palio sono in totale 39. I primi 15 sono destinati a dirigenti medici di anestesia e rianimazione. Altri 18 sono destinati a dirigenti medici di MCAU (pronto soccorso). L'ultimo bando dell'Asp di Ragusa è destinato all'attribuzione di 6 incarichi di direttore di struttura complessa in vari settori: laboratorio di analisi, terapia intensiva (a Vittoria e Comiso), laboratorio di sanità pubblica, unità di igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche, unità di igiene degli alimenti di origine animale, servizio prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro.

A Catania 25 posti

All'ospedale Garibaldi c'è spazio per un dirigente ingegnere informatico, un dirigente avvocato e 2 dirigenti ingegneri civili. Al Cannizzaro i posti in palio sono 3, tutti in ginecologia e ostetricia. Il Cannizzaro ha pubblicato anche un altro bando da 22 posti per dirigente medico: 1 di anestesia e rianimazione, 2 di cardiologia, 1 di gastroenterologia, 1 di malattie dell'apparato respiratorio, 3 di malattie infettive, 3 di medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza (pronto soccorso), 1 di medicina fisica e riabilitazione, 1 di medicina nucleare, 1 di neurochirurgia, 1 di neuroradiologia, 1 di ortopedia e traumatologia, 1 di patologia clinica, 2 di pediatria, 3 di radiodiagnostica con comprovata esperienza in radiologia vascolare, interventistica ed in urgenza. Anche in questo caso si tratta di posti a tempo indeterminato.

Gli altri bandi

Il Policlinico di Messina ha bandito un concorso per 10 posti da dirigente medico di anestesia e rianimazione. E un altro per tre dirigenti medici di chirurgia generale. La Asp messinese ha pubblicato due avvisi di mobilità con cui ricerca 2 logopedisti e 1 audiometrista. Infine, la Asp di Agrigento assegna 3 incarichi di direzione di struttura complessa in chirurgia generale a Sciacca, recupero e riabilitazione ad Agrigento e urologia a Sciacca. Mentre la Asp di Caltanissetta assegna 6 incarichi quinquennali in ortopedia e traumatologia, ematologia, neurochirurgia, radiologia, anestesia e rianimazione e 118.

Scala dei turchi, nuovo allarme con la pioggia giù anche detriti

Mareamico denuncia. «Qui si sta sbriciolando tutto anche a causa del maltempo»

Il sindaco Zicari:
«Oggi faremo un sopralluogo, ma non c'è nessun pericolo di crollo»

GIOACCHINO SCHICCHI

AGRIGENTO. L'allarme parte dai social ieri e arriva a tutte le testate nazionali in un batter d'occhio: la Scala dei Turchi sta franando. A lanciare l'allarme - non esattamente il primo, non certamente l'ultimo - l'associazione ambientalista "Mareamico-Agrigento". "La Scala dei Turchi - scrive - si sta sbriciolando: centinaia di massi sono venuti giù, durante il maltempo degli scorsi giorni. I detriti di marna sono collassati sui gradoni naturali della maestosa scogliera di Realmonte. L'eccessiva cementificazione tutto intorno a lei ha modificato il normale deflusso delle acque meteoriche e poi l'esagerata frequentazione dei luoghi ha fatto il resto".

L'associazione, che insieme ad altri aveva avanzato nel recente passato una proposta di gestione del sito che è come noto di proprietà di privati, ha sostenuto che occorra "un'operazione di responsabilità", provvedendo ad interdire "il versante ovest che si affaccia sul lido Rossello", cioè quello già oggetto di frane anche in passato e provvedere ad una "programmazione



ed una seria gestione del sito, con il contingentamento delle presenze". Proposte, tra le tante, che al momento non sembrano strettamente connesse con i fatti.

"Domattina (oggi per chi legge ndr) si svolgerà un sopralluogo da parte del nostro ufficio tecnico - spiega il sindaco di Realmonte Lillo Zicari - per valutare effettivamente lo stato dell'arte e adottare eventualmente degli interventi conseguenti.

Da quanto è possibile capire ad oggi si è trattato unicamente dello scivolamento di detriti di piccola pezzatura, quindi non veri e propri massi come si è divulgato, i quali saranno caduti al suolo perché appesantiti dalla pioggia di particolare intensità di questi giorni. Il crollo - continua - non è avvenuto tra l'altro sul lato principale della Scala, che oggi, lo ribadiamo, non è affatto a rischio pur trattandosi come

noto di un bene estremamente delicato per la sua natura. Al momento, ci tengo a sottolinearlo, non c'è alcun allarme".

Dello smottamento (di ben altra dimensione e rilevanza di quello che, fino alla scorsa estate, impedì di fatto l'accesso alla Scala dei Turchi) si è occupato anche il presidente della Regione Nello Musumeci, ad Agrigento per incontrare i vertici degli uffici regionali e il personale ma anche per parlare di dissesto idrogeologico e opere pubbliche.

"Siamo intervenuti e torneremo a farlo su questo bene - ha detto -. La natura geologica della roccia, pare che non ci aiuti. Dobbiamo capire quanto questo fenomeno di sgretolamento sia compatibile con l'uso e con l'occupazione di quell'area da parte dei bagnanti e dei turisti".

Così il nuovo crollo (al netto di ogni

valutazione sull'estensione dello stesso) non può che riportare il tema del dibattito sul futuro della gestione del bene, che come dicevamo appartiene ancora ad un privato e che ogni anno è oggetto del "pellegrinaggio" più o meno incontrollato di bagnanti.

Il Comune aveva in corso, come noto, una trattativa con i proprietari delle aree per la redazione di una convenzione che attribuiva a questi royalties sullo sfruttamento di immagine e brand in cambio della proprietà, anche se a tempo determinato. "Attendo un indirizzo dal Consiglio comunale - dice Zicari - o non si proseguirà su questa linea".

La Regione aveva anche proposto l'idea di agire legalmente con un'azione di "forza", attraverso cioè un esproprio per pubblica utilità, ma di atti, al momento, non se ne sono ancora visti.



politica nazionale

Dai Pos all'Iva sui pannolini, il decreto fiscale prende forma

Osvaldo Baldacci

Ci si attendeva battaglia e battaglia è stata. Il premier Giuseppe Conte ha riferito in Parlamento sul Meccanismo europeo di stabilità (Mes) e si è trattato di una sfida senza guantoni soprattutto con Matteo Salvini, ma senza dimenticare le frizioni pesanti che esistono anche all'interno della maggioranza, che per altro è in fibrillazione anche su numerosi altri temi, compreso il decreto fiscale.

Sul fondo salva-Stati Conte va all'attacco. E il suo affondo è chiaro: «Tutti i ministri del passato Governo sapevano come procedeva la storia del Mes», il che tradotto vuol dire in primis lo stesso Salvini che sul tema non risparmia critiche, ma anche i ministri dei 5 Stelle, Di Maio in testa, nonostante oggi facciano dei distinguo sul fondo europeo. Conte parte dalla propria difesa personale contro le accuse di aver lavorato nell'ombra e all'insaputa del resto del Governo, accuse che Salvini ha declinato addirittura come tradimento del Paese. «Sarei uno spergiuro - dice il premier - perché venuto meno al vincolo di essere fedele alla Repubblica, si è perfino adombrato che avrei tenuto questa condotta per biechi interessi personali. Ma nessuno può insinuare negoziati segreti». «Contro di me sono state rivolte accuse infamanti - dice Conte - Ma tutti i ministri sapevano». Conte si dice «sorpreso non della condotta del senatore Salvini, la cui “disinvoltura” a restituire la verità e la cui “resistenza” a studiare i dossier mi sono ben note, quanto del comportamento della deputata Meloni» nel «diffondere notizie allarmistiche, palesemente false» sul Mes. Conte cita il Consiglio dei Ministri del 27 febbraio dove si parlò di Mes e «nessuno dei ministri presenti ha mosso obiezioni sul punto e, in particolare, sulla relazione da presentare alle Camere. Non solo c'è stata piena condivisione all'interno del Governo, ma su questa materia vi è stato, con il Parlamento, un dialogo costante, un aggiornamento approfondito». Conte intanto conferma «che né da parte mia né da parte di alcun membro del mio Governo si è proceduto alla firma di un trattato ancora incompleto: nessun trattato è stato infatti ancora sottoposto alla firma dei Paesi europei». «Posso affermare - dice il premier - che l'Italia, da me rappresentata si è espressa in sede europea in maniera perfettamente coerente con il mandato ricevuto da questo Parlamento. Su tali basi è stato dato l'incarico all'Eurogruppo di procedere alla predisposizione di una bozza di revisione del Trattato Mes» su cui il ministro dell'Economia Gualtieri si prepara a trattare con forza e determinazione. Ma Salvini continua ad attaccare: «Li avete sentiti i 5 Stelle alla Camera? Han detto che è tutto aperto... delle due l'una. A me risulta che questi qua abbiano già dato la parola e mai nella vita si sognano di tornare indietro... O ha mentito Gualtieri o ha mentito Conte. O non ha capito niente Di Maio. Non è che ci siano altre ipotesi...». Anche Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia) attacca Conte: «Lei ci ha fatto tutta la sua lezione sul rispetto del Parlamento e poi però la settimana scorsa il ministro Gualtieri ci ha detto che il Mes non è emendabile. Delle due l'una». Ma i problemi sono anche dentro la maggioranza: Di Maio ha usato Facebook per provare a smorzare le polemiche con Conte sul tema del Mes. «Non ho sfidato nessuno, ma non firmiamo al buio», scrive il leader M5S. «Noi ci siamo spesi per non far firmare una cambiale in bianco agli italiani. E difendiamo il Governo perché difendiamo l'Italia e siamo sicuri che sapremo trovare un punto di caduta per gli italiani». Nel pomeriggio Di Maio ha riunito i ministri pentastellati per fare il punto. Meno ottimista Matteo Renzi: «Non so cosa succede per il Governo. Pd e M5S stanno litigando sul Mes». Interviene la presidente della Bce Christine Lagarde: «I cambiamenti sono pensati per rafforzare il sistema di gestione delle crisi», e «deve essere rafforzato e ristrutturato per gestire la vulnerabilità e i rischi finanziari».

Intanto, dopo una lunga maratona, la commissione Finanze della Camera ha dato il via libera al decreto fiscale collegato alla manovra, che ora passa all'aula. Anche qui non mancano le tensioni interne alla maggioranza, a partire dal tema delle Fondazioni fino al carcere agli evasori, temi su cui avanza i propri distinguo in particolare Italia Viva. Sul tappeto anche aspetti legati alla vita quotidiana: ad esempio viene dato l'ok alla moratoria fino al 6 marzo 2020 per chi non ha installato i seggiolini antiabbandono in auto, il cui stanziamento previsto nel 2020 per le agevolazioni sale da 1 a 5 milioni. Via libera anche al taglio della cosiddetta tampon tax sugli assorbenti, con l'Iva che scende dal 22% al 5% ma solo sui prodotti compostabili, lavabili e sulle coppette mestruali. Viene portata al 4% l'Iva per l'acquisto di auto ibride ed elettriche da parte di persone con disabilità. C'è poi tutto il comparto legato al commercio: è stato deciso lo stop alle sanzioni per i commercianti che non hanno il Pos per i pagamenti elettronici. La famosa lotteria degli scontrini slitta dal 1 gennaio al 1 luglio e anche qui niente più sanzioni per i commercianti che non si adeguano alle norme che potranno però essere segnalati al portale lotteria per l'analisi del rischio evasione da parte dell'Agenzia delle Entrate e della Guardia di finanza. In arrivo 800 nuove assunzioni per le agenzie fiscali. Sempre in tema di Fisco, slitta dal 23 luglio al 30 settembre il termine per la presentazione del modello 730. (*oba*)

TUTTE LE NOVITÀ

Da nuovo 730 alla Rc auto familiare Arriva la stretta sui furbetti del bollo

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Carcere per gli evasori più soft per i reati minori, stretta sugli appalti concentrata sulle commesse oltre i 200mila euro. Ma non solo. Con il primo passaggio parlamentare cambia il decreto fiscale che accoglie numerose novità, dalla riscrittura del calendario del 730 allo slittamento della lotteria degli scontrini, dalla proroga per le imprese della compensazione tra debiti e crediti con la Pa. Ecco in sintesi le principali modifiche approvate in commissione Finanze alla Camera, che dovrà comunque tornare sul testo. Ecco alcuni punti "caldi".

Da Rc a casa e Tari aiuti alle famiglie Per venire incontro alle esigenze dei cittadini più in difficoltà arriva un bonus sociale per la tassa rifiuti, come esiste già per le altre bollette, per 2 milioni di famiglie. Sempre per la Tari, così come per gli altri tributi locali, viene esteso anche l'istituto del ravvedimento operoso, con i ritardatari che potranno ottenere uno sconto sulle sanzioni. In più chi si è visto la casa pignorata dalla banca negli anni della crisi potrà chiedere un nuovo mutuo per riscattarla. E calerà anche l'assicurazione per auto e motorini, con tutti i mezzi "di famiglia" che potranno ottenere, anche a rinnovo della polizza, l'assegnazione della classe migliore.

8x1000 a scuola, più fondi per

messa in sicurezza Aumentano le risorse per le ristrutturazioni urgenti nelle scuole, che dalle dichiarazioni 2020 potranno beneficiare anche dell'otto per mille.

Stretta sui furbetti del bollo, bonus airbag da moto La spinta alla lotta all'evasione passerà da una banca dati unica, all'Acì, e dai pagamenti che andranno fatti obbligatoriamente attraverso PagoPa. Bonus fino a 250 euro per airbag da moto.

730 fino a settembre Si amplia la platea che potrà presentare il 730, con la scadenza al 30 settembre. I rimborsi saranno più rapidi e per i pensionati (ma anche i dipendenti pubblici) potranno scattare già da giugno. Tetto ridotto agli interessi per chi ha debiti con il fisco e per i ritardi nei rimborsi: da un minimo dello 0,1 a un massimo del 3%.

Assunzioni da Agenzia entrate a sanità. Arrivano fondi per rafforzare l'Agenzia delle Entrate e delle Dogane (con circa 800 assunzioni in tutto) ma anche per 300 milioni l'anno in più a disposizione del Servizio sanitario per medici e infermieri. Arrivano 180 milioni per gli straordinari di polizia e vigili del fuoco.

Lotteria scontrini da luglio, via multe Pos Bisognerà aspettare altri sei mesi per la lotteria degli scontrini. Saltano, in attesa che si chiuda l'accordo con gli operatori sulle commissioni, le multe per chi rifiuta i pagamenti con il Pos.

«No» alla riforma della prescrizione Maratona oratoria dei penalisti

Melania Di Giacomo ROMA

Una settimana di astensione dalle udienze, fino al 7 dicembre, e in concomitanza una «maratona oratoria» con oltre mille avvocati iscritti a parlare. I penalisti sono in trincea contro l'imminente entrata in vigore della riforma che blocca la prescrizione dopo il primo grado di giudizio e sulla quale il ministro della Giustizia Bonafede non intende arretrare. Per la prima volta hanno scelto una forma di mobilitazione «pannellian», un comizio ininterrotto, per una settimana, per spiegare le ragioni del no e raccontare «storie di processi infiniti».

L'idea l'aveva lanciata il presidente dell'Unione delle camere penali Gian Domenico Caiazza ad ottobre dal palco del congresso di Taormina, dichiarando di ispirarsi alle forme di protesta del leader radicale. Fino a sabato ogni giorno almeno un centinaio di penalisti, provenienti da tutta Italia, si alterneranno sul podio allestito a Roma, in piazza Cavour, davanti al Palazzaccio, sede della Corte di Cassazione, per dire ai cittadini quello che accade nei tribunali. «È qualcosa che non ha precedenti», spiega Caiazza, «ma siamo fieri di farlo. Protestiamo non in favore della prescrizione in quanto tale, ma contro un principio barbarico che sta per essere affermato in questo Paese: che il cittadino debba restare in balia della giustizia penale per un tempo indefinito, fino a quando, e se, lo Stato riuscirà a pronunciare una sentenza definitiva sulla sua vicenda giudiziaria. E questo vale sia per gli imputati che per le persone offese dal reato». «È un principio barbaro - rimarca - che non appartiene a nessuna civiltà giuridica ed è contrario ai principi costituzionali e ai principi sovranazionali. Siamo contro l'ipocrisia di chi dice "intanto facciamo la riforma sulla prescrizione e poi accorciamo i tempi del processo"». A dar man forte alla protesta, anche il presidente del Consiglio Nazionale Forense, Andrea Mascherin, per il quale «Caiazza ha ragione quando parla di una battaglia di civiltà».

La prescrizione vede più che mai distanti avvocati e magistrati. L'Anm ha chiuso il suo congresso a Genova con un sì convinto all'entrata in vigore della nuova legge. E interviene anche Autonomia e Indipendenza, la corrente di Piercamillo Davigo: «Ci allinea alla maggioranza dei Paesi europei» e «il tempo che ancora ci separa dalla concreta effettività della riforma potrà essere impiegato per analizzare i flussi statistici e predisporre gli accorgimenti necessari ad evitare una eccessiva durata dei procedimenti». «Le parole del Ministro della Giustizia, intervenuto al Congresso nazionale dell'A.N.M., ci sono apparse, per molti versi, condivisibili. In particolare accogliamo con favore la volontà di procedere senza ulteriori rinvii al blocco della prescrizione dopo il giudizio di primo grado», sottolinea in una nota il Coordinamento di Autonomia e Indipendenza. «Riteniamo che tale misura, da tempo invocata dalla magistratura e che ci allinea alla maggioranza dei Paesi Europei, risultando utile a scoraggiare strategie dilatorie, possa costituire un primo passo verso il recupero di efficienza del processo penale che, da più parti, è, da tempo, auspicato. - afferma la nota - Al di là della sua entrata in vigore il tempo che ancora ci separa dalla concreta effettività della riforma potrà essere impiegato per analizzare i flussi statistici e predisporre gli accorgimenti necessari ad evitare una eccessiva durata dei procedimenti». Il recupero di efficienza «sarebbe certamente potenziato se al blocco della prescrizione si aggiungessero altre misure quali, ad esempio, l'abolizione del divieto di "reformatio in peius" in appello ed una profonda rivisitazione della disciplina normativa in tema di patrocinio a spese dello Stato ed in tema di notificazioni». Nessun recupero di efficienza potrà invece essere raggiunto, avverte la corrente, «con l'introduzione di nuove forme di responsabilità disciplinare connesse al mancato rispetto di termini rigidi per la definizione dei procedimenti». Il carico che grava su moltissimi magistrati di questo Paese è tale da rendere oggettivamente impossibile il rispetto di tali termini sicché, imporli a pena di disciplinare, significa scaricare sulla magistratura responsabilità che non le appartengono».

Pensioni, arrivano tredicesima e bonus

Alessandro Panicola

Pensioni più sostanziose a dicembre. Da ieri sono in fase di accreditamento, oltre all'assegno di pensione, anche la tredicesima e un bonus di 154,94 euro che però spetta solo a chi percepisce assegni minimi. Solo alcuni pensionati potranno usufruirne. Il bonus di dicembre spetta infatti ai pensionati che nel 2019 hanno percepito una pensione dall'importo minore o uguale a euro a 6.669,13 euro. Se la pensione riscossa per il 2019 ha un importo fra i 6.669,13 e i 6.824,07 euro, si può comunque usufruire del bonus, calcolando la differenza fra l'importo percepito e quello minimo. Oltre all'importo, ci sono anche dei limiti di reddito di cui tenere conto. Hanno diritto al bonus di 154,94 euro i pensionati che hanno un reddito individuale inferiore a 10.003,70 euro. Se i pensionati sono coniugati, il limite del reddito familiare si innalza a 20.007,39 euro.

Intanto l'Inps presenta bilanci migliori del previsto. «Quota 100 è una misura sperimentale, temporanea e, proprio per questo, è sostenibile: sta avendo un tasso di adesione molto più basso delle attese», ha affermato Pasquale Tridico, presidente nazionale dell'Inps. «A livello nazionale», ha quantificato Tridico, «abbiamo avuto circa 200 mila domande e ne sono state liquidate poco più di 130 mila. Questo vuol dire che siamo al di sotto del numero dei 290 mila pensionamenti previsti. Oggi si stima un risparmio di un miliardo e mezzo e il prossimo anno di 2,5 miliardi. Nel totale, la spesa pensionistica prevista nel 2019, 2020 e 2021 si attesta sui 20 miliardi, ma se il tasso di adesione è questo, vuol dire che si risparmieranno in tutto il triennio, non meno di 6-7 miliardi».

«La spesa pensionistica è assolutamente sostenibile e, anzi, rimane anche al di sotto della media dei Paesi europei, se strettamente considerata previdenziale», continua . Tridico a proposito del monito dell'Ocse che, con la diffusione dell'ultimo rapporto sulle pensioni, ha lanciato un monito all'Italia invitandola ad aumentare l'età effettiva di pensionamento.

«C'è un equivoco di fondo», ha precisato Tridico, «che vorrei dissipare. In Italia l'Inps gestisce una spesa pensionistica e previdenziale assistenziale totale di circa il 16% del Pil. Tuttavia, la parte relativa ai contributi, quindi a quella che si riferisce essenzialmente alla sostenibilità propria del sistema, è poco meno del 12%. Le pensioni in Italia sono il 12% della spesa sul Pil, non il 15 o il 16%, come, a volte, erroneamente si dice. Certamente, le altre prestazioni sono coperte da fiscalità generale, ma sono decisioni che il legislatore fa e che possono essere variate».

Riguardo alle riforme ipotizzate, «quota 41 è certamente un'opzione, ma non mi piacciono le quote strettamente rigide. Dovrebbe essere affiancata a coefficienti di gravosità di lavoro, in modo da prevedere delle uscite flessibili per tutti. Ovvero, si dovrebbe prevedere un'età di uscita dal lavoro per ogni categoria» ha detto rispondendo alla domanda di una giornalista, a proposito della riforma sulle pensioni e, nello specifico, al ricorso a Quota 41, come possibile soluzione per superare la Legge Fornero. «Ci sono lavori diversi. Ci sono persone», ha aggiunto Tridico, «che possono uscire più tardi e altre prima. Tutto il sistema dovrebbe girare attorno al sistema dei coefficienti di gravosità». Il presidente nazionale dell'Inps, ha precisato che in una società complessa come quella attuale «si ha bisogno di flessibilità in uscita». «Per alcuni periodi limitati, la stessa Quota 100, che è sperimentale va bene, perché addolcisce l'uscita di persone che erano rimaste ingessate nella riforma del 2011», ha concluso Tridico. «Inserire un'altra quota rigida, tout court, per tutti potrebbe non essere la soluzione migliore».

Dichiarazione Sostitutiva Unica, ecco tutte le novità

L'appuntamento con la rubrica Inps è dedicato alle novità in materia di Isee, l'indicatore della situazione economica equivalente, che consente ai cittadini di accedere alle prestazioni sociali agevolate, ossia a tutte quelle prestazioni assistenziali la cui erogazione dipende dalla situazione economica del nucleo familiare del richiedente. Le novità sono state introdotte dal decreto-legge 101/2019, già convertito in via definitiva.

Novità per la durata della DSU: è stata confermata la modifica del periodo di validità della Dichiarazione Sostitutiva Unica (c.d. DSU), che sarà valida a partire dalla data di presentazione fino al 31 dicembre dell'anno solare di presentazione. Anno di riferimento dei redditi e dei patrimoni: la nuova normativa ripristina, a decorrere dall'1 settembre 2019, il «puntamento» dei redditi ai due anni antecedenti alla presentazione della DSU, superando «l'aggiornamento» dei redditi all'anno precedente, che era stato in precedenza introdotto dal Legislatore per le DSU presentate dall'1 settembre al 31 dicembre. Anche con riguardo ai patrimoni dichiarati nella DSU, a decorrere dall'1 gennaio 2020, varia l'anno di riferimento. Posto, infatti, che la norma prevede che dall'1 gennaio di ogni anno i redditi e i patrimoni della DSU siano aggiornati prendendo a riferimento il secondo anno precedente, ne deriva che l'anno di riferimento dei redditi e dei patrimoni presenti nella DSU a decorrere dal 2020 viene uniformato, sia per redditi che per i patrimoni, al secondo anno precedente a quello di presentazione della DSU.

In sintesi: in sintesi, per le DSU presentate nel 2019 cambia unicamente il periodo di validità della DSU (dalla data di presentazione al 31 dicembre 2019), mentre continuano ad applicarsi le vigenti disposizioni in materia di anno di riferimento dei redditi e dei patrimoni (redditi percepiti nel secondo anno precedente e patrimoni posseduti al 31 dicembre dell'anno precedente). Per le DSU presentate dall'1 gennaio 2020, invece, oltre ad applicarsi la validità al 31 dicembre dell'anno solare e il riferimento relativo ai redditi percepiti nel secondo anno precedente, si applicherà anche il nuovo riferimento relativo ai patrimoni che viene uniformato a quello dei redditi (redditi percepiti e patrimoni posseduti nel secondo anno precedente).

L'Isee corrente: modifica del suo periodo di validità ed ampliamento delle fattispecie in cui può essere richiesto: L'Isee corrente è un indicatore «specifico» che: consente, qualora sia già stata presentata una DSU e vi sia già un Isee in corso di validità, di richiedere un Isee riferito ad un periodo di tempo più ravvicinato e permette di aggiornare i dati reddituali di uno o più componenti del nucleo familiare rispetto a quelli presenti nella DSU di riferimento, nel caso intervengano variazioni peggiorative della situazione economica del nucleo stesso.

La legge ha esteso, a partire dal 23 ottobre 2019, il periodo di validità dell'Isee corrente da due a sei mesi, decorrenti dalla data di presentazione del modello sostitutivo utile ad ottenere l'Isee corrente. Inoltre, sono state ampliate, in favore del richiedente la prestazione di interesse, le fattispecie in cui può essere richiesto. Infatti i due requisiti previsti per l'Isee corrente, ovvero la variazione di determinate situazioni lavorative e la variazione reddituale complessiva del nucleo superiore al 25% rispetto a quella individuata nell'Isee calcolato ordinariamente, diventano alternativi tra loro e non più cumulativi. Viene, infine, introdotta la possibilità di presentare l'Isee corrente nel caso in cui, per almeno un componente, si verifichi un'interruzione dei trattamenti previdenziali, assistenziali e indennitari non rientranti nel reddito complessivo ai fini Irpef.

Alitalia, il governo riparte da zero

Cambio di rotta. Decreto pronto: rinvio a maggio, nuova gara e prestito da 400 milioni

▶ Previsi tagli e riorganizzazione. Ma l'Ue avvisa: prima il nuovo aiuto deve essere autorizzato dalla Commissione

ENRICA PIOVAN

ROMA. Alitalia, tutto da rifare. Dopo due anni e sette mesi di amministrazione straordinaria e tentativi di vendita, tra infinite scadenze e relative proroghe (8 solo nell'ultimo anno), il governo riporta il timer a zero e sceglie la strada di un nuovo bando di gara, che verrà accompagnato da un piano di tagli e riorganizzazione per rendere la compagnia più appetibile. Ristrutturazione necessaria perché, spiega il vice ministro dello Sviluppo, Stefano Buffagni, «altrimenti è invendibile, lo dicono i fatti». Il nuovo percorso arriva con un decreto legge ad hoc, atteso in consiglio dei ministri, che sblocca anche i 400 milioni di prestito ponte e concede altri sei mesi per la nuova procedura, fissando al 31 maggio 2020 il termine per il trasferimento degli asset. Ma dall'Ue arriva un altolà sul nuovo prestito: le misure che coinvolgono aiuti di Stato - avverte un portavoce della Commissione - non possono essere concesse senza essere state prima notificate a Bruxelles e avere ricevuto l'ok.

«Oggi noi interverremo anche con modifiche legislative, perché è evidente che l'azienda ha bisogno di una ristrutturazione e, quindi, ci adopereremo per garantire la tenuta occupazionale, ma anche per renderla competitiva e appetibile per il mercato, perché evidentemente senza il pubblico qualche criticità c'è», spiega Buffagni. Un percorso che il governo italiano ha già «negoziato con la Commissione Ue», assicura la ministra dei Trasporti, Paola De Micheli, che vede «tutti i margini negoziali per la Commissione per arrivare ad affrontare questo dossier nel massimo della tranquillità reciproca». Quello che si sta ipotizzando, prosegue De Micheli, è «una soluzione per i prossimi mesi che ci consenta di rendere Alitalia più competitiva» e di «rilanciare una grande azienda italiana». Un obiettivo



Alitalia, l'iter riparte da zero

su cui concorda anche il leader M5s Di Maio, che però ora chiede che si faccia un cambio di passo: «Tutti siamo d'accordo che dobbiamo dare una chance a questa compagnia, ma è arrivato il momento anche di fare un'azione di responsabilità sugli amministratori».

Il provvedimento, composto di due articoli, si è reso necessario per uscire dall'empasse venutasi a creare dopo che, tra il passo indietro di Atlantia e il mancato passo avanti di Lufthansa, è sfumato il consorzio con Fs, Mef e Delta atteso per il 21 novembre. «Preso atto della insussistenza di concrete prospettive» per la cessione, «si ritiene necessario intervenire nuovamente sulla questione mediante indizione di una nuova procedura di cessione, da espletare in tempi ragionevolmente brevi», si spiega nella relazione illustrativa che accompagna la bozza di decreto, che prevede anche che vengano adottate iniziative di efficientamento, ovvero i necessari tagli, per «massimizzare l'interesse dei potenziali acquirenti».

I commissari straordinari dovranno avviare un piano integrativo. ●